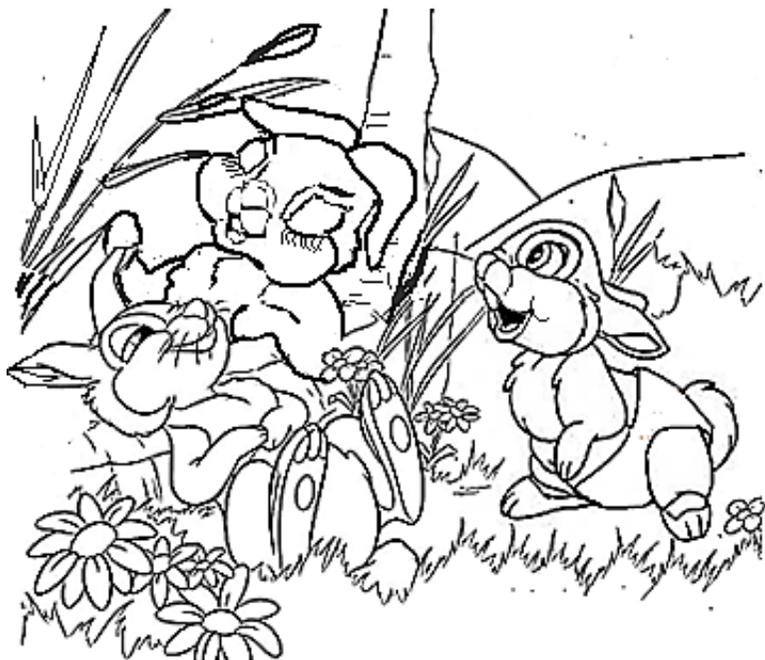


Questo racconto è dedicato ai miei nipoti Luca, Giulio, Tommaso, Anna e a tutte le bambine e i bambini che sono sempre così coraggiosi e gentili.

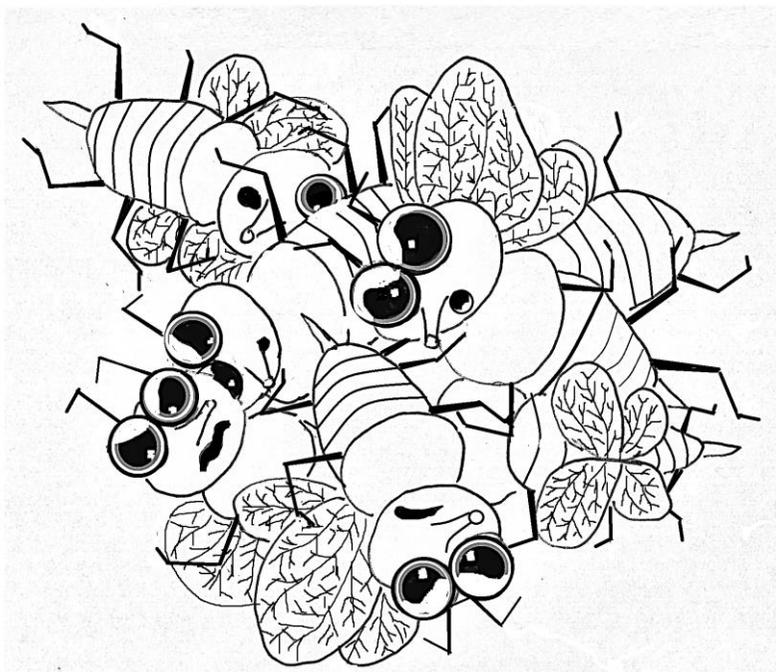
In una bellissima tana in mezzo al bosco vivevano Etto Coniglietto con la mamma Niglia Coniglia e il fratellino Tino Conigliettino.



Una mattina Mamma Niglia stava preparando la colazione, quando

all'improvviso il cielo diventò nero nero, si sentì un ronzio terrificante e tanti piccoli *tic tic tic*, come sassolini, che battevano contro i vetri. Cosa stava succedendo?

Guardò bene e vide che era un enorme sciame di api che volava verso di loro.



Erano api strane però: sembravano ubriache, non riuscivano a volare dritte e emanavano un odore bizzarro. Sì! Quell'odore Mamma Niglia lo conosceva... era l'odore della paura.

Capì che quei *tic tic tic* erano le api terrorizzate che andavano a sbattere dappertutto.



«Sono cattive le api, mamma?», chiese Etto.

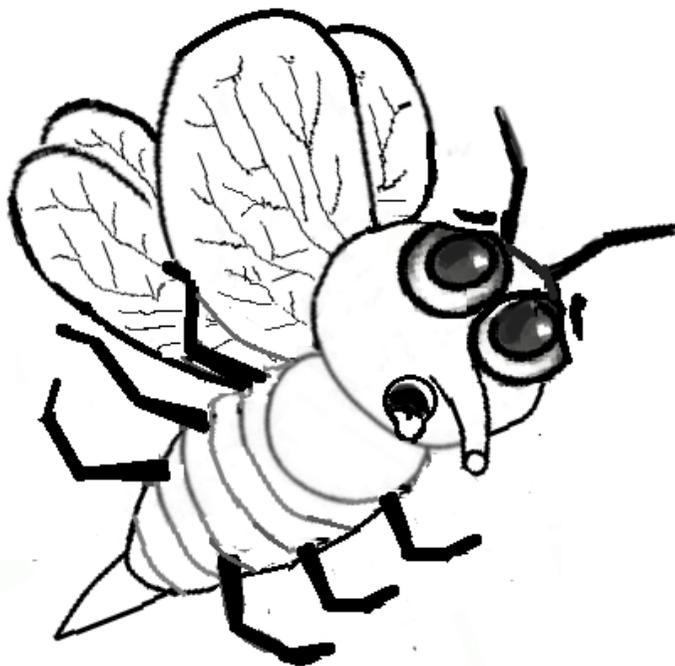
«No, tesoro. Nessun animale è cattivo – rispose Mamma Niglia – ma ogni specie ha il suo modo di comportarsi. Se lo conosci e lo rispetti non ti farà alcun male.».

«Ma queste api hanno un'aria cattiva, io ho tanta paura!», disse Tino.

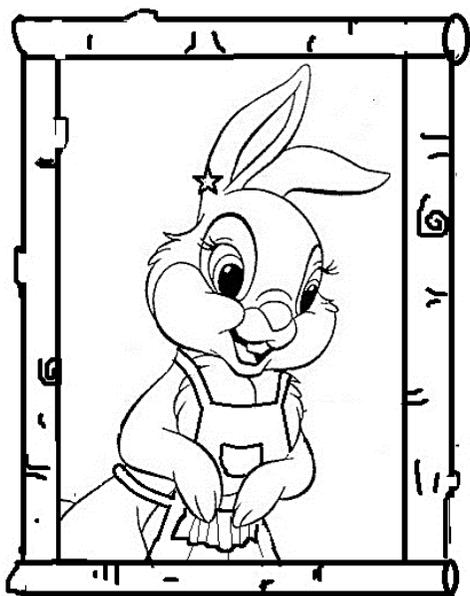
«Non ti spaventare, l'ape non vuole pungere perché muore subito dopo! Punge solo per difendere l'alveare e se stai fermo non ti punge di sicuro.».



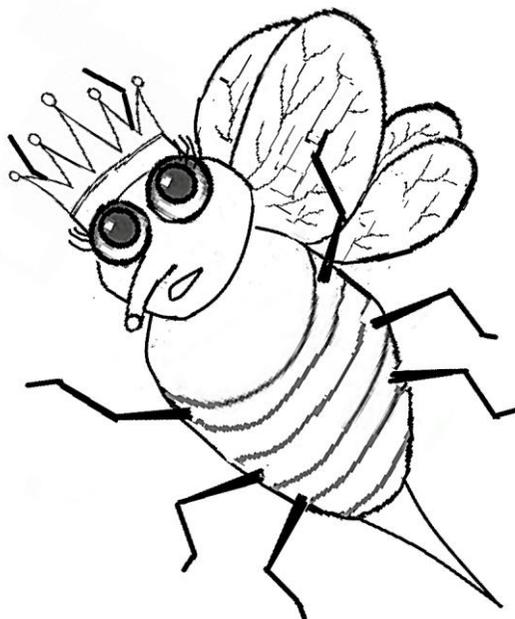
Però si comportano in un modo tanto strano... – proseguì Mamma Niglia – di solito non vanno a sbattere così. Forse sono intossicate dai pesticidi... fanno perdere l'orientamento.»
Avevano certe facce, poverette!
Bisognava fare subito qualcosa!



Mamma Niglia si affacciò alla finestra e chiese con voce calma e tranquilla: «Buongiorno, signore api, io sono Mamma Niglia Coniglia, posso fare qualcosa per voi?».



Un'ape con un corpo molto grosso e un lungo pungiglione rispose: «Buongiorno a lei, signora Niglia, io sono la Regina Spina e con il mio alveare siamo obbligate a sciamare perché i pesticidi ci fanno morire di fame.»



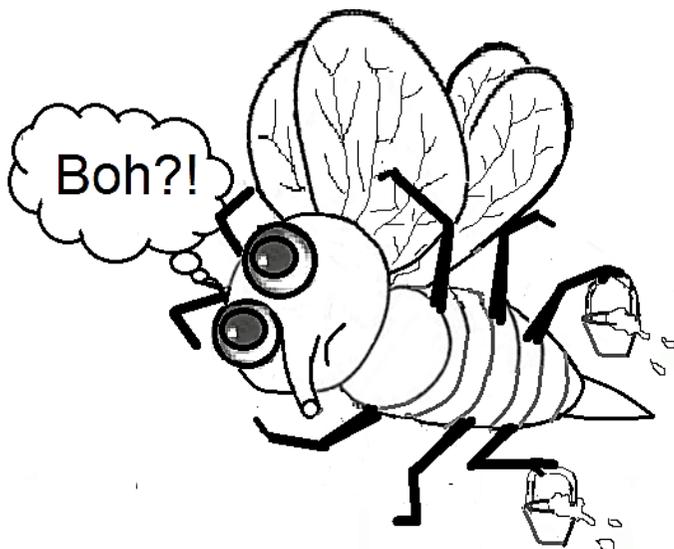
«E perché vi fanno morire di fame?»
chiese Etto, che voleva sapere il
perché di tutte le cose.

«Le api bottinatrici sono intossicate
dai pesticidi e dopo aver raccolto il
nettare e il polline dai fiori, non
ritrovano la strada per l'alveare.»

«Come hai detto che si chiamano?»
chiese Tino, che come il fratello
maggiore era molto curioso.

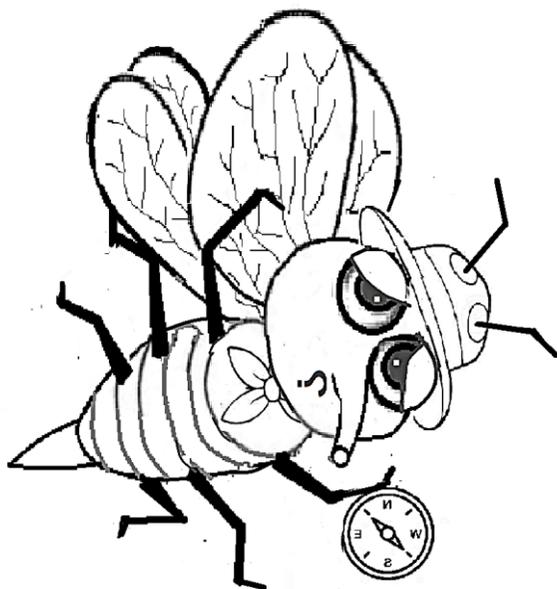


«Bottinatrici perché fanno bottino di nettare e polline per portarlo nell'alveare dove viene trasformato in miele. Siamo in difficoltà perché neppure le api esploratrici riescono a comunicare alle api bottinatrici dove sono i fiori ricchi di nettare... – rispose Regina Spina piangendo lacrime di miele – nettare e polline sono il nostro cibo e non riusciamo più a averne abbastanza!»



«E perché siete venute qui?», chiese allora Etto.

Stiamo scappando in cerca di un posto dove non ci siano pesticidi! – raccontò Regina Spina, mentre Etto e Tino ascoltavano attentamente, poi continuò: «Ma le api esploratrici hanno perso la strada. Siamo tutte in pericolo, siamo tanto stanche e spaventate!»



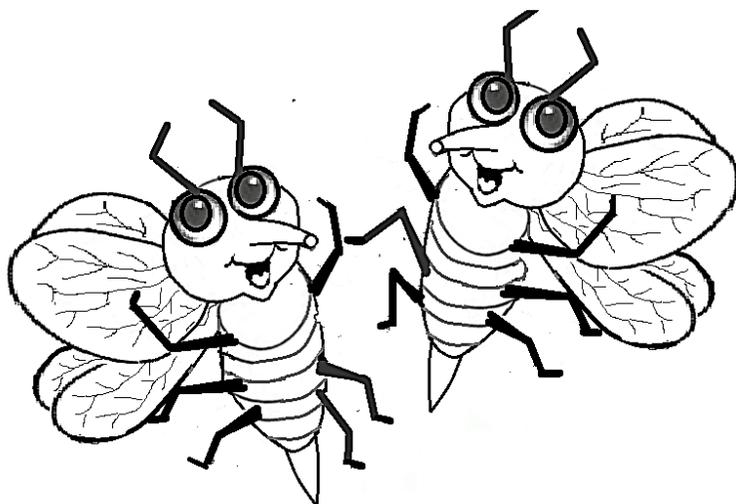
«Posso chiedere a mia cognata Otta se potete andare da lei a riposarvi un po'. Si è fatta un orto sinergico e non usa pesticidi», propose Mamma Niglia.



Intanto le api erano diventate più tranquille e il ronzio più sommesso.

«Mamma, perché adesso le api sono così calme e non hanno più paura?», chiese Etto.

Rispose la Regina Spina: «Sono stata io! Ho smesso di emettere l'odore dell'allarme e della paura e ho cominciato a emettere quello della tranquillità. Sai Etto, questi odori si chiamano "ferormoni" e noi api li usiamo per comunicare tra noi velocemente.».



Al telefono Otta rispose subito:
«Poverette! Questi pesticidi! Ma chi li
ha inventati? Le api sono le
benvenute nel nostro orto!».

Ascoltando la telefonata della moglie
Papà Otto disse a Uccio ed Ettina:
«Cari piccini, lo sapete che le piante
non possono fare frutti e semi se le
api non impollinano i loro fiori?».



«Quindi se tutte le api muoiono, non ci sono più i semi per far nascere nuova insalata, quando l'ho mangiata tutta?» disse Uccio.

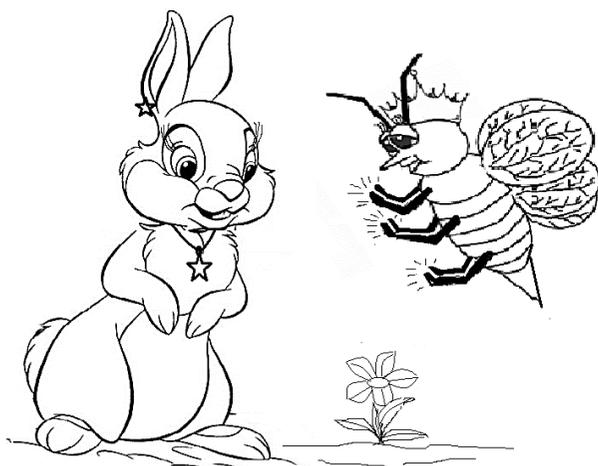
«Vuoi dire che senza le api non ci sono più le mele, che mi piacciono tanto?», chiese Ettina che ne andava pazzo.



«Proprio così – rispose Papà Otto – devono venire subito qui da noi!»

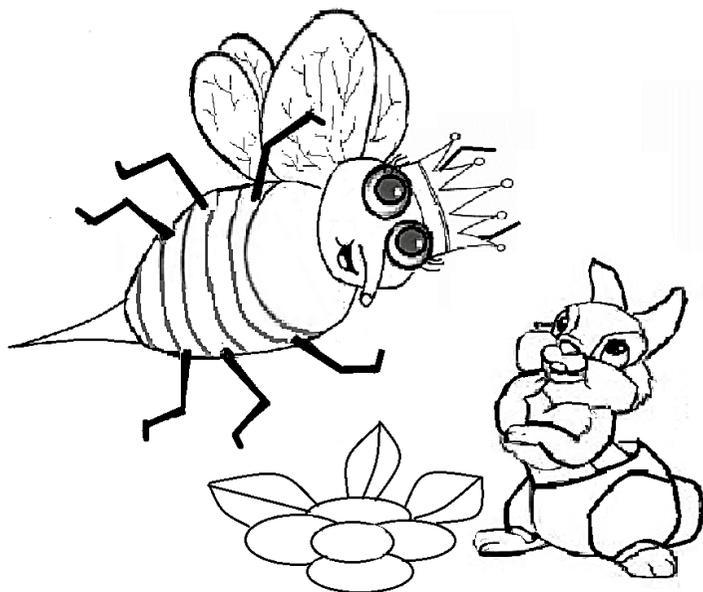
Mamma Niglia chiuse il telefono e disse a Regina Spina: «Potete andare subito da loro! Non è lontano. Dovete seguire il sentiero, poi girate a destra e proseguite dritte fino in fondo alla via.»

«Grazie, che bello! – rispose Regina Spina battendo tutte le sei zampette – Ma... noi non ci orientiamo così: noi danziamo. Voi sapete fare le danze delle api?»



Tino esclamò: «Ma... Regina, siete così spaventate e adesso volete ballare?».

«Eh sì! Noi ci orientiamo ballando. Non capiamo il significato di ... a destra, ...tutto dritto, ...in fondo. Che vuol dire?»



«Io non so danzare – intervenne Mamma Niglia – ma forse la mia

nipotina la conosce. A lei piace molto ballare!».

Ettina conosceva davvero tutte le danze e aveva imparato quella delle api direttamente da loro perché ne aveva viste ballare alcune nel suo orto. Arrivò di corsa con la sua famiglia e ballò le danze speciali delle api mentre lo sciame era posato tutto intorno a lei.



Brava Ettina, la nostra coraggiosa ballerina! Tutti i conigli erano orgogliosi di lei ed erano contenti. Era bello poter aiutare questi nuovi amici!



Regina Spina produsse un altro ferormone per tenere unite le api e mantenerle compatte durante il viaggio.

Nessuna ape si perse per strada e seguendo le indicazioni di Ettina arrivarono tutte nell'orto sinergico!
«Che bello! L'orto è pieno di fiori – dissero le api – è perfetto!»



Si riposarono e si disintossicarono nutrendosi di nettare e polline senza pesticidi.

Trovarono anche un grosso albero
cavo perfetto per accogliere il loro
sciame. E quella diventò casa loro.



Fecero tanto, ma proprio tanto tanto miele.



Api e coniglietti vissero per sempre dolcemente insieme tutti felici e contenti.